

IL POLITICOLOGO SULLA SVOLTA: IL MODELLO RESTA CORBYN

# Revelli: «Dire qualcosa di sinistra? Basterebbe iniziare dicendo qualcosa»

LEONARDO PETROCELLI

● Professor Marco Revelli, saggista e politologo, il segretario dem Nicola Zingaretti annuncia una svolta dopo le Regionali. Una buona mossa?

«Zingaretti percepisce il peso di una immagine logorata. Ed effettivamente il partito si porta nelle ali i pallini di piombo che ha incassato dal 2013 a oggi, prima con la "non vittoria" poi con la parentesi renziana. Hanno un grande problema di immagine».

Come potrebbe superarlo?

«Non è facile. Perfino là dove sperano di avere qualche successo, come in Emilia, il partito viene tenuto nel sottoscala. Dovrebbe essere un punto di forza ma non lo è».

C'è chi si sta appassionando alla questione del nome: Pd è un «marchio» da superare?

«Questa ginnastica nominalistica va avanti dalla Bolognina come se cambiando il nome cambiasse qualcosa. È un'operazione un po' esausta. E poi non so immaginare che nome potreb-

bero darsi non essendo chiaro quale sia il contenuto».

Ci vorrebbe un dibattito...

«Sì, ma non ho molte speranze. Il Pd nasce dalla fusione a freddo di due culture, quella socialista-comunista e quella cattolica, senza un'ora di riflessione critica. E ora si scontano anni di pigrizia mentale».

Qualcuno suggerisce, citando Moretti: iniziamo col dire qualcosa di sinistra...

«Si potrebbe iniziare dicendo semplicemente qualcosa. Sarebbe già un passo in avanti. Sa qual è la verità?».

Prego.

«L'unica svolta l'ha fatta Matteo Renzi con un colpo di Palazzo. La celebre rottamazione: fuori tutto e ripartiamo. Solo che è ripartito da se stesso e da un attentato alla Costituzione».

Oggi i tormentoni sono cambiati. Il più in voga è «si riparta dall'ascolto dei territori».

«Ma non vuol dir nulla, è semplicemente l'ovvio. Onestamente, non so se il personale politico selezionato in questi anni grigi sia in grado di ri-

pensare il partito».

Di solito, se uno non è in grado di fare qualcosa il suggerimento è di copiare da un altro più bravo.

«Di solito si dice così»

Ecco, ma chi è il bravo?

«Nonostante tutto direi Jeremy Corbyn».

Ma ha perso le ultime elezioni...

«Le ultime elezioni sono state un secondo referendum sulla Brexit. Nel 2017 invece ha sfiorato la vittoria, portando a casa il miglior risultato di questo secolo per i laburisti».

Conosce l'obiezione: è vecchio e superato.

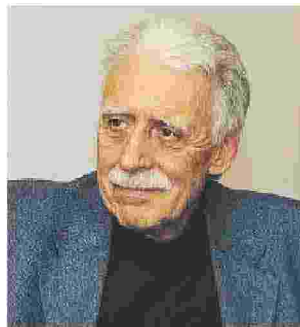
«In realtà, se si osservano i flussi elettorali, spopola tra gli under 39. Certo, ha perso. Ma spesso i buoni perdono».

Qualcun altro?

«Gli spagnoli: un socialismo presentabile che non ha avuto problemi ad allearsi con Podemos».

A proposito di alleanze, il Pd - vecchio o nuovo - dovrebbe reiterare l'alleanza con il M5S?

«Contro il tandem Salvini-Meloni, molto pericoloso, non c'è altra scelta. Il problema è che entrambi i partiti a marzo affronteranno una svolta congressuale. È una scelta rischiosa perché il governo, già di suo, è fragile. Vedremo se sopravviveranno alle Idi di Marzo».



POLITICOLOGO Marco Revelli

